

La storia

Quarant'anni di Bologna nei filmini di famiglia

FERNANDO PELLERANO

QUARANT' ANNI di `filmini' girati in tutto il mondo, da Bologna a Bombay, da Cortina a Cannes, dalla Grecia al Kenia, oltre 45 ore di riprese per un totale di 110 titoli realizzati in un arco di tempo che va dal primo dopoguerra alla fine degli anni `80. E' il piccolo grande tesoro di memorie visive, non solo personali, che l' ormai novantenne Nino Gatti, imprenditore bolognese, ha donato all'associazione bolognese Home Movies, specializzata nel recupero di super 8 e vecchie pellicole fuori mercato, e che è stato presentato mercoledì sera nella Sala Cervi della Cineteca. Per Nino Gatti, commosso e compiaciuto, finalmente in una vera sala cinematografica da regista, tanti applausi. Meritati, perché i film sono frutto di una grande passione, quella per l' immagine e la documentazione, e di grandi amori, per sua moglie Laura, `committente' per certi versi dell' opera, star indiscussa del fondo e animatrice della vita sociale della coppia, e per suo figlio Roberto, scomparso tragicamente nel `65 a 15 anni. E poi il gusto di vivere bene, il meglio possibile, sempre alla ricerca di novità. «Beh sì, posso dire di aver visto un bel mondo», ammette l' autodidatta cineamatore. Classe 1918, studi severi a Montecassino, poi a Bologna, la laurea in medicina e il matrimonio con Laura Capi, figlia dell' industriale Giuseppe, proprietario della Scia, importante azienda cartografica bolognese. Gatti per un po' fa il dentista, poi abbandona e affianca la moglie in azienda. Nel `50 la prima cinepresa in 8mm e i primi film, girati in una Bologna ormai dimenticata ma riconoscibilissima: i giardini Margherita, lo stadio, i colli, Strada Maggiore e palazzo Hercolani dove abitavano (fino ai `60) e dove tenevano festosi ricevimenti per l' alta borghesia bolognese, il Duse e la rivista, con Rascel, Mondaini, Tognazzi. Tanti i volti, tanti i luoghi ripresi da Nino Gatti, dagli amici Maccaferri e Vanelli, all' avvocato Masé Dari, poi Stucovitz e la moglie Bonfiglioli, i medici Fuga e Suriani, l' imprenditore Golinelli, il cardinale Lercaro, i giocatori del Bologna degli anni `50. *(segue a pagina 2)*

Quarant'anni di Bologna nei filmmini...

Di quegli anni anche uno splendido e interessante documentario sulla vita lavorativa dell'azienda di famiglia, la Scia: 250 dipendenti fuori San Donato, leader in Italia, poi chiusa negli anni '80. Quindi la costruzione della villa 'Le vedute' di via Bellinzona, poi acquistata da Luciano Conti, e la tragica morte del figlio Roberto che segna l'inizio del giro del mondo della coppia (certo, anche per dimenticare), da un continente all'altro, sempre ripresi con la cinepresa di Nino Gatti, dotato di un suo preciso stile con forte approccio antropologico. In Italia tanti bei posti come Cortina, Forte dei Marmi, la costa Amalfitana e naturalmente Riccione, poi l'India, il sud America, il nord Africa, le Isole Fiji, Giamaica, Kenia, Thailandia, Antigua, Usa, Canada, Norvegia, Grecia, le crociere. «Non siamo stati in Cina, ecco, ma ad Honk Kong sì». Una vita agiata, condivisa con tanti amici, ma sempre all'insegna dell'allegria che la moglie Laura, scomparsa in un capodanno di 10 anni fa, a Lisbona, sapeva creare. «Il passato è molta parte della nostra vita», dice Gatti in un film anni '70 dove si vede sua moglie che felice gioca a golf, «anzi, in un certo momento si può dire che la nostra vita è il passato». Con queste immagini e parole inizia il film, montato e documentato da Home Movies. I Gatti, fin dagli anni '60, avevano allestito in casa una sala proiezioni e agli amici facevano vedere non solo le riprese di Nino (montate e sonorizzate da lui stesso negli anni '80) ma anche film in anteprima, forniti da un amico distributore, come ad esempio 'Ultimo tango a Parigi' di Bertolucci. «Non chiedetemi troppe cose del passato perché ormai non mi ricordo più niente. Gli amici? Mah, quando finisci i soldi spariscono tutti». Ma non dai suoi filmati. «Mia moglie Laura aveva una carica eccezionale, organizzava feste fantastiche, ci divertivamo. Era gelosissima, tutte avevano paura di lei. Quando la sera usciva io montavo i miei film in cucina. Bello rivederli adesso, non me li ricordavo». Nel fondo tante immagini anche del piccolo figlio Roberto, a cui, grazie all'intervento dell'amico Spadolini, venne intitolato un premio di Poesia. E in conclusione un eccezionale documento da Cannes '79, quando non era vietato fare riprese, dove, oltre a belle ragazze in topless (l'occhio di Nino voleva la sua parte), si vedono tranquilli e sereni Jack Lemmon, John Houston, Sergio Leone, Yves Montand, Michael Douglas e la premiazione a Francis Ford Coppola per Apocalypse Now. Altri tempi, riemersi grazie all'opera di questo appassionato cineamatore bolognese.

(Fernando Pellerano)